

La traduzione letteraria turco-catalano

Suna Kılıç

Traductora literària

Editorial Alef Yayinevi

sunakilicada@gmail.com



Abstract

Quando si considera la relazione letteraria stabilita tra il turco e il catalano per mezzo della traduzione appare con evidenza la scarsità dei frutti di questa. Effettivamente, esistono solo due opere tradotte dal catalano al turco mentre, in lingua catalana, troviamo alcune poesie tradotte dal turco. Le altre pochissime opere tradotte sono state trasferite da una lingua intermedia. Si nota che nelle traduzioni dal catalano al turco si utilizza generalmente la versione spagnola intermedia, invece in quelle catalane si preferisce più spesso l'inglese. Attraverso una panoramica sulla storia della traduzione nella tradizione letteraria turca e catalana, questo articolo aspira a spiegare le possibili ragioni della mancanza di opere tradotte dal catalano al turco o viceversa, soffermandosi sugli orientamenti particolari dell'attività traduttiva delle due lingue.

Parole chiave: traduzione letteraria; turco; catalano.

Abstract

When the literary relation built between the Catalan and the Turkish through translation are taken into consideration, the scarcity of the translated works stands out as particularly important. As a direct translation between two languages, there are only two literary works translated from Catalan into Turkish and few poems translated from Turkish into Catalan. In the translations from either language, a third language is largely used as an intermediary. While Turkish translations from Catalan are mostly done through the mediation of Spanish, English comes to be the largely preferred intermediary language in the translations from Turkish into Catalan. By discussing the history of translation in both literary traditions, this paper aims at rethinking the possible reasons behind such a scarcity by focusing on the distinguishing orientations of translation in both languages.

Keywords: literary translation; Turkish; Catalan.

Sommario

- | | |
|---|-------------------------------------|
| 1. La traduzione letteraria dalle lingue europee al turco | 4. La letteratura turca in catalano |
| 2. L'avventura della letteratura catalana in turco | 5. Conclusione |
| 3. Una breve storia della traduzione letteraria catalana | 6. Bibliografia |

1. La traduzione letteraria dalle lingue europee al turco

Si può esaminare in due fasi il percorso di traduzione ottomano-turca: quella arabo-persiana prima del XIX secolo, e quella europea dopo del XIX secolo.

All'inizio della prima fase furono tradotti i testi sacri e religiosi, ma i testi letterari tradotti dall'arabo e dal persiano ebbero un importante ruolo nella storia letteraria costituendo le basi della tradizione letteraria turco-ottomana. Fino al VIII secolo, l'epoca di Mehmet II fu la più importante a causa dell'interesse del sultano per le traduzioni dei testi antichi greci, per esempio, per la traduzione de *La Geografia* di Tolomeo e *Le vite parallele* di Plutarco.¹

Nel 1699, dopo il trattato di Karlofça, lo stato ottomano dovette accettare la sconfitta nei confronti dell'Occidente e questo caso favorì la volontà di conoscere la cultura e l'arte occidentale e naturalmente le traduzioni dalle lingue europee, però quelle dei testi scientifici. Nel 1717 il gran visir İbrahim Pascia nominò un consiglio di venticinque persone incaricate di tradurre dalle lingue sia europee sia orientali. Questo gruppo tradusse anche la *Fisica* di Aristotele dal greco in arabo.²

Nel XIX secolo l'Impero Ottomano, indebolitosi dal punto di vista economico e politico rispetto ai paesi europei, ebbe bisogno di un cambiamento e così l'epoca delle Tanzimat fu un periodo dei rinnovamenti in ogni campo, che cominciarono nel 1839 con una serie di riforme indirizzate ad occidentalizzare l'Impero ottomano. Una grande volontà di modernizzazione vide la traduzione come la via più breve per arrivare al sapere dell'Occidente. Nelle nuove istituzioni del secolo, come l'*Encümen-i Daniş* (l'Accademia delle scienze, 1851) e *Tercüme Cemiyeti* (Comissione per la traduzione, 1865) furono realizzate le traduzioni dei libri europei per fornire materiale didattico al campo dell'istruzione.³ Tuttavia in questo periodo le attività traduttive non si concentrarono solo sul campo scientifico, bensì anche su una vasta gamma delle opere letterarie furono tradotte dalle lingue europee, specialmente dal francese.⁴

Nel XX secolo, nel periodo della Repubblica Turca, l'esperienza della traduzione letteraria era già robusta e continuava più forte di prima la volontà di raggiungere il livello elevato della civiltà europea. All'inizio del secolo la società turca dovette affrontare le grandi riforme in tutti i campi, particolarmente nel campo culturale e così l'attività traduttiva fu di nuovo il rimedio preferito per costruire le fondamenta della moderna cultura però questa volta con un leader più ambizioso, con le istituzioni più esperte (*Telif ve Tercüme Encümeni*, la Commissione per opere originali e tradotte 1921, *Tercüme Bürosu* L'Agenzia di Traduzione 1940) con un gruppo di intellettuali più entusiasti e con un programma più impegnativo.

1. Prof. Dr. Esin Kahya. 15.yy'da Osmanlılarda Bilimsel Faaliyetlerin Kısa Bir Değerlendirilmesi. <http://www.populertarih.com/15yyda-osmanlılarda-bilimsel-faaliyetlerin-kısa-bir-değerlendirilmesi/>

2. Taceddin Kahyaoğlu. Türkiye'de Tercüme Müesseseleri, Kitabevi, Haziran 1998, p. 33.

3. *Op. cit.*, p. 63.

4. Haşim Koç. «Osmanlı'da Tercüme Kavramı ve Tanzimat Dönemindeki Edebi Tercümelere Dair Çalışmalar». Türkiye Araştırmaları Literatür Dergisi, Sayı 8, Cilt 4, 2006. (p. 360, 61, 66, 67, 68, 74, 75, 76).

La rivoluzione culturale della Repubblica Turca fu fondata sulla riforma linguistica: nel 1928 furono sostituiti i caratteri arabi con l'alfabeto latino; il movimento per la semplificazione della lingua turca iniziato nel XIX secolo si trasformò nella purificazione dell'idioma dall'influenza araba e persiana e, nel 1932, fu fondata la TDK per studiare e migliorare l'idioma.

In questa atmosfera di rinnovamento Hasan Âli Yücel, il ministro della Pubblica Istruzione, fu l'autore di un progetto così grande che nei tanti studi si è percepito come il riferimento comune e la storia della traduzione si è concentrata nelle attività e conseguenze di esso, anzi nel suo articolo Turgay Kurultay dice: «infatti, non c'era mai stata un'iniziativa realizzata con lo spirito di mobilitazione nella storia della Turchia né prima né poi».⁵ Fu fondata l'Agenzia di Traduzione, composta prevalentemente di accademici e celebri letterati che ebbero il compito di scegliere e condurre le attività traduttive dei classici a partire dalla filosofia e dalla letteratura greca antica. Così fra il 1940 e il 1966, furono tradotte 1120 opere dalle lingue europee.⁶ Un'altra opera dell'Agenzia di Traduzione fu il periodico *Tercüme* (La Traduzione) che, pubblicato dal 1940 al 1966, si rivelò influente sulla traduzione letteraria.

Anche se nei primi decenni della Repubblica le istituzioni statali ebbero un ruolo principale nella creazione della nuova cultura e poi le attività traduttive dell'Agenzia di Traduzione produssero grandi e significativi effetti nel campo letterario, esistevano anche tante case editrici private e tanti traduttori che pubblicarono un cospicuo numero di traduzioni e contribuirono alla creazione della nuova cultura.⁷ Per esempio, prima che l'Agenzia di Traduzione avesse messo *Don Quijote* nella sua lista, nel 1933 una libreria privata, Akşam Kitaphanesi, pubblicava una versione abbreviata per i ragazzi con il titolo di *Don Kışot'un Maceralari* e nel 1942 un'altra libreria privata, Hilmi Kitapevi, di nuovo una versione abbreviata e tradotta da Hamdi Varoğlu, con il titolo di *Manşli Donkışot*.⁸

Negli anni '60 e '70 le case editrici private, ognuna quasi specializzata in un genere di pubblicazione, cercarono di accogliere il più possibile della produzione dell'estero, in un'atmosfera politico-sociale più dinamica. In questo periodo risaltano i nomi di tre importanti imprese editoriali che hanno un forte impatto sulla vita culturale: *Sol Yayınları* (fondata nel 1965) pubblicava i capolavori della letteratura marxista e socialista, *E Yayınları* (negli anni '70) classici contemporanei e best-seller, *Altın Yayınları* (dai anni '60) classici e bestseller. Tuttavia il colpo militare, del 1971, del memorandum e poi, nel 1980, l'intervento militare rallentarono notevolmente lo sviluppo del settore editoriale con la censura dei libri.

Dalla metà degli anni '80, la Turchia si è aggiornata economicamente seguendo gli andamenti del mercato mondiale e, pian piano, il pensiero neoliberale diffu-

5. Turgay Kurulta. «Cumhuriyet Türkiye'sinde Çevirinin Ağır Yüklü ve Türk Hümanizması», *Alman Dili ve Edebiyatı Dergisi* XI, 1998, p. 15.

6. Taceddin Kahyaoglu. *Türkiye'de Tercüme Müesseseleri*, Kitabevi, Haziran 1998, p. 306.

7. Haşim Koç. «Osmanlı'da Tercüme Kavramı ve Tanzimat Dönemindeki Edebi Tercümelere Dair Çalışmalar». *Türkiye Araştırmaları Literatür Dergisi*, Sayı 8, Cilt 4, 2006, p. 379.

8. Ersin Kalkan. «Hep Satan Kitaplar». *Hürriyet Pazar Eki*, 25.04.2004.

so nel mondo ha avuto notevoli effetti sulla vita culturale. I lettori esigevano sempre nuove e diverse cose, come tutti i consumatori, e le case editrici cominciarono a progettare i programmi suddivisi per genere, non impegnativi però, per le pubblicazioni delle traduzioni delle opere di storia, filosofia, psicologia, scienze sociali, studi di genere, letteratura per l'infanzia, pedagogia e arte, non trascurando gli autori dei successi più popolari.

Dopo venti anni, secondo i dati di Türkiye Yayıncılar Birliği (l'Associazione delle case editrici turche) possiamo dire che oggi la Turchia ha un mercato editoriale abbastanza sviluppato: 1.724 case editrici attive, 6.000 librerie e 150 distributori e 32.750 opere pubblicate, un mercato di 820 milioni di dollari. La parte delle pubblicazioni di cultura di questo mercato sono 300 milioni dollari e le opere tradotte sono il 40% di questa categoria. La lingua più tradotta in turco è l'inglese e le altre sono il tedesco, il francese e lo spagnolo.⁹

2. L'avventura della letteratura catalana in turco

Quando l'Agenzia di Traduzione compì la sua missione, nella sua biblioteca possedeva 1.120 testi fondamentali della civiltà occidentale in cui la Spagna era presente con due opere: *Don Quijote* e *Novelas ejemplares* di Cervantes.¹⁰ Nel 1951 furono pubblicate le *Novelas ejemplares* (tradotte dallo spagnolo dal Dr. Fehmi Nuza) e poi, nel 1957, *Don Quijote* (tradotto da una versione abbreviata francese, dal famoso scrittore Reşat Nuri Güntekin).

Però i lettori turchi conoscevano la storia di *Don Quijote* dal 1933 con le versioni abbreviate per i ragazzi e la letteratura spagnola aveva avuto il suo posto nelle lezioni di Halit Ziya Uşaklıgil che era docente presso İstanbul Darülfünûn (l'Università di İstanbul oggi) tra il 1908 e il 1916.¹¹ Da quel giorno fino ad oggi quasi per un secolo abbiamo conosciuto le letterature della Spagna esclusivamente tramite una sola lingua —castigliana— e come un'unica letteratura, quella castigliana. Nel 1989 la studiosa e traduttrice Gül Işık in un saggio diceva: «...quando ci soffermiamo sulla letteratura spagnola ci riferiamo in senso tradizionale a quella castigliana. Però dobbiamo dire che nella penisola, nelle regioni come la Catalogna e la Galizia esistono altre lingue e letterature che mostrano differenze evidenti e dobbiamo accettare la realtà che il mondo iberico, per coloro che vi si vogliono avvicinare, è così complesso che è necessario evitare i pregiudizi e le osservazioni rapide».¹² Però per giungere ad un felice incontro tra la letteratura catalana e la lingua turca avremmo dovuto aspettare almeno due anni.

Nel 1991, Can Yayınları, una delle più grandi case editrici, famosa per la sua pubblicazione delle opere sudamericane, ha pubblicato un romanzo di Joan Perucho, con il titolo *Doğal Tarih*. In copertina leggiamo *Les històries naturals*, come il tito-

9. I dati di 2008 di Türkiye Yayıncılar Birliği, pubblicati sul sito di Internet di Frankfurter Buchmesse.

10. Taceddin Kahyaoglu. Türkiye'de Tercüme Müesseseleri, Kitabevi, Haziran 1998, p. 307.

11. Gül Işık. «Avrupa Kültürünün Büyük Bilinmeyi: İspanyol Yazını», Argos 10, Haziran 1989, p. 136.

12. Ibid., p. 140.

lo originale, e la casa editrice presenta lo scrittore come il romanziere catalano sulla retrocopertina. Il traduttore è Mehmet H. Doğan e, anche se non esiste nessuna informazione sulla lingua di partenza, all'inizio del romanzo c'è una presentazione di David H. Rosenthal, il traduttore della versione inglese, che fa conoscere Perucho e la letteratura catalana ai lettori di US. Tuttavia, dopo alcuni mesi il lettore turco ha letto finalmente sulla retrocopertina di un romanzo le parole: «Presentiamo *Şövalyeler Kitabı* (Libre de Cavalleries), il più famoso dei romanzi di Joan Perucho che è uno dei più originali scrittori della letteratura catalana contemporanea e inoltre lo presentiamo con la traduzione fatta dalla lingua originale, dal catalano al turco». La traduttrice è İnci Kut, autrice di tanti dizionari, come Spagnolo-Turco, Portoghese-Turco, Inglese-Turco, e dei libri educativi della lingua spagnola per i turchi.

Nel gennaio del 1995 una rivista di poesia *Düşler*, pubblicata tra il 1991 e il 1997, riunito intorno a sé un gruppo dei poeti (degli anni '80) e intellettuali giovani come İrfan Yıldız, Metin Kaçan, Adnan Özer, Osman Çakmakçı, Hasan Öztoprak, ha distribuito come allegato un'antologia di poesia catalana contemporanea: *Çağdaş Katalan Şiir Irmağı* (Il fiume di poesia catalana contemporanea). L'antologia, a cura del poeta Adnan Özer, conteneva 24 poesie di otto grandi poeti catalani ed il traduttore era Ozan Özhan, che collaborava alla rivista *Düşler* come critico e traduttore. Di lui nella presentazione dell'antologia A. Özer diceva: «aveva avuto interesse per la poesia catalana dopo aver conosciuto una ragazza di Barcelona». ¹³

L'Antologia raccoglie le poesie dei poeti: Carles Riba, Salvador Espriu i Castelló, Joan Vinyoli, Josep Maria Llompart, Vincent Andrés Estellés, Jordi-Pere Cerdà, J. V. Foix, Joan Brossa. Ogni poeta è introdotto da una biografia breve però sufficiente per un primo approccio. Esistono altri due traduttori: Tuğul Tanyol di due poesie di Vincent Andrès Estrelles e Osman Çakmakçı di Jordi-Pere Cerdà. Non sappiamo se le poesie sono tradotte dal catalano o no, però probabilmente sono tradotte dall'inglese perché sul frontespizio c'è l'informazione che esse sono state scelte dalla rivista di *Catalan Writing* (Institució de les Lletres Catalanes). ¹⁴ E così possiamo dire che non era un frutto di una ricerca vasta e dettagliata bensì realizzata da un gruppo giovane ed entusiasta per conoscere e far conoscere tutta la vita culturale del mondo estero, nell'atmosfera di quei giorni. Infatti nella sua presentazione Adnan Özer ci spiega la ragione di questa breve raccolta: «Crediamo che i lettori di poesia, quelli che non sono interessati da vicino alla cultura della Spagna, non sappiano che nel paese esistono quattro poesie in quattro diverse lingue incluso il basco, ognuna ha vissuto la sua fase modernista ed ognuna ha la sua tradizione. E dubitiamo che uno studio più ampio sia comprensibile ed utile in questa situazione». ¹⁵ E dopo due paragrafi conosciamo anche il motivo della pubblicazione dell'Antologia: «Crediamo che questa piccola ma particolare raccolta di poesia catalana possa combattere i pregiudizi sostenuti dalla generalizzazione della poesia occidentale». ¹⁶

13. Adnan Özer. «Sunu», Ozan Özhan, Çağdaş Katalan Şiir Irmağı, *Düşler Dergisi* Ek 2, p. 5.

14. *Catalan Writing* (Institució de les Lletres Catalanes) 8, 10, 11.

15. Adnan Özer. «Sunu», Ozan Özhan, Çağdaş Katalan Şiir Irmağı, *Düşler Dergisi* Ek 2, p. 5.

16. Adnan Özer. «Sunu», Ozan Özhan, Çağdaş Katalan Şiir Irmağı, *Düşler Dergisi* Ek 2, p. 5.

Dopo l'Antologia, dopo quasi un decennio di silenzio, nel 2007, Alkım Yayınevi ha pubblicato un romanzo di Carme Riera: *Ruhumun Yarisi* («La meitat de l'ànima»), tradotto da Şevin Aksoy, purtroppo dalla versione spagnola al turco. Tuttavia quest'anno è stato importante per la relazione tra il catalano e turco. Infatti, nel 2007, la Fiera del Libro di Francoforte ha annunciato la Catalogna come ospite d'onore e per l'anno successivo, il 2008, la Turchia. Così due culture, due letterature hanno avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza reciproca. Gli organizzatori della Fiera nel 2007 e nel 2008 hanno programmato alcune riunioni, una delle quali era la cerimonia di consegna. In questa riunione due grandi romanzieri, il catalano Baltasar Porcel e la turca Elif Şafak, hanno letto i loro testi in tedesco. Nel 2008 tra le tante attività programmate ci fu un intercambio tra la poetessa turca Bejan Matur ed el poeta Albert Roig col titolo 'Poetry alive'. Mentre, in un altro intercambio delle culture, gli scrittori Jordi Puntí, Mine Söğüt e Zhang Jie, rappresentanti rispettivamente della cultura catalana, turca e cinese (gli ospiti d'onore del 2007, 2008 e 2009), hanno partecipato al dialogo 'What happened to the Storytellers?'.

Gli incontri della Fiera di Francoforte hanno avuto alcune conseguenze prevedibili e desiderate anche in entrambe le parti. In Turchia, nel 2008, il Comune di Istanbul ha sponsorizzato il Festival internazionale di Poesia di Istanbul ed il Comitato esecutivo del Festival ha scelto la poesia catalana come tema principale ed invitato i poeti catalani Joan Margarit e Àlex Susanna: sono venuti e hanno partecipato alle attività di lettura delle poesie. A questo punto possiamo dire che un incontro, in un certo senso, vero e proprio tra il catalano e turco è avvenuto nel libretto del Festival in cui sono inserite due poesie dei poeti catalani con le loro versioni originali e tradotte in turco: *Primer amor* di Joan Margarit, *L'espera* di Alex Susanna. Purtroppo non è indicato il nome del traduttore però è facile dedurre che si tratta rispettivamente Kemal Küçükgedik e Ercan Cambaz.

Il Festival ha distribuito anche un'Antologia della poesia catalana contemporanea preparata da Adnan Özer e Kemal Küçükgedik. In effetti, fra questa antologia e quella sopra citata (pubblicata nel 1995) non si nota una diversità significativa: oltre agli otto poeti già menzionati e alle 22 poesie, tradotte dai medesimi traduttori, vediamo in più Joan Margarit, con tre poesie tradotte da parte di Ercan Cambaz e di Kemal Küçükgedik e Alex Susanna con due poesie tradotte da Ercan Cambaz e Işıl Aydın. Non esiste nessuna informazione sulla versione originale delle poesie però, nella bibliografia, vediamo di nuovo il titolo della rivista *Catalan Writing* (Institutió de les Lletres Catalanes).

Negli ultimi anni, anche il teatro catalano è entrato in scena nel panorama turco. Nel 2009 la studiosa, drammaturga e traduttrice Zerrin Yanıkkaya ha tradotto due opere teatrali degli autori catalani contemporanei: *Grönholm Metodu* (*El mètode Grönholm*) di Jordi Galceran e *Baştan Çikarma Oyunu* (*Temptació*) di Carles Batlle. Le traduzioni sono state fatte dalle versioni spagnole. *Baştan Çikarma Oyunu* è stato messo in scena con la regia di Mehmet Birkiye al Devlet Tiyatroları. Nell'opuscolo Carles Batlle è presentato come uno dei più importanti rappresentanti della nuova generazione degli autori del teatro catalano e l'opera come una tragedia moderna. Invece *Grönholm Metodu* sarà rappresentato al Çevre Tiyatrosu nella prossima stagione.

Nel 2009, appare la seconda traduzione fatta dal catalano al turco: *Brandes'in Karari* (*La decisió de Brandes*) di Eduard Márquez. La traduttrice è di nuovo İnci Kut e la casa editrice Can Yayınları, che in venti anni ha tradotto solo due opere. La collaborazione tra la traduttrice e la casa editrice non è strana, poiché si tratta di una traduttrice che studia le lingue neolatine e una casa editrice che pubblica le opere letterarie di grande fama e si è prefissata come scopo la pubblicazione delle traduzioni di alta qualità. Joan Perucho e Eduard Márquez sono due autori di ampia fama internazionale ed i vincitori dei premi. Quando Gül Işık spiegava la scarsa conoscenza delle diverse letterature della Spagna dicendo: «...questo non è un atteggiamento proprio della Turchia perché facciamo la scelta delle opere da tradurre mediante una ricerca nei cataloghi stranieri.»¹⁷ Non si sbagliava ma bisogna aggiungere che la politica di pubblicazione delle case editrici influisce sulla scelta delle opere, altrimenti non possiamo comprendere la diversità delle scelte. Per esempio Literatür Yayınları ha preferito pubblicare un'opera catalana di buona tiratura, *İyi Hayat* (*La bona vida*) di Àlex Rovira, tradotta da Ayşegül Yurdaçalış, (dal castigliano, 2009). Alkım Yayinevi ha scelto un'opera letteraria di un'autrice eminente catalana. Perché per la prima sono importanti il genere, la qualità e la tiratura, mentre la seconda sceglie l'opera letteraria di gran fama e premiata. In entrambi i casi però la traduzione dal testo catalano è stata trascurata e per loro è sufficiente una traduzione chiara, fluente e corrispondente alle caratteristiche del turco.

3. Una breve storia della traduzione letteraria catalana

Benché il catalano abbia avuto una vita particolare con alcuni periodi, all'inizio, al diventare una lingua scritta, ebbe il medesimo destino delle altre lingue neolatine e, al separarsi dal latino, si appropriò dei prodotti scritti di quest'ultimo. Possiamo affermare che la traduzione fu l'attività iniziale per l'esistenza del catalano e non ha perso la sua importanza durante tutta la sua vita letteraria.

Nel XIV secolo —dopo i testi giuridici, storici, medici, religiosi e scientifici tradotti per rispondere alle esigenze concrete del XIII secolo— l'attività traduttrice entrò in un nuovo periodo nelle mani degli impiegati esperti della Cancelleria. Le traduzioni delle opere classiche e italiane contribuirono a diffondere lo spirito rinascimentale. La traduzione era in un certo senso un confronto, una sfida tra due lingue e così furono percepite l'autonomia, particolarità e le esigenze del catalano. In questo periodo l'attività traduttrice aveva avuto un ruolo così importante nello sviluppo della lingua letteraria catalana che nel XV secolo il traduttore Ferran Valentí nel: «su extenso prólogo [della *Paradoxa stoicorum* di Cicerone] constituye la reflexión catalana más importante sobre la dignidad intelectual de la traducción y su relación con la creación literaria en lengua vulgar (...) Valentí construye un extenso elogio del papel propagador de la ciencia que ha tenido Ramón Lull, escritor en vulgar y figura central de una tradición en la que el autor destaca algunas traducciones (las *Histories troianes*, Valerio Máximo, Boecio, Séneca, Flavio Josefo,

17. Gül Işık. «Avrupa Kültürünün Büyük Bilinmeyi: İspanyol Yazını», Argos 10, Haziran 1989, p. 137.

Lirio, el *De officiis* de Cicerón) junto con *Lo somni* de Bernat Metge, valorado desde esta perspectiva que ve la creación literaria culta como una forma de traducción». ¹⁸

Nel XVI secolo, questo periodo di fioritura del catalano si concluse a favore del castigliano, preferito dalla corte, e fino al XIX secolo il catalano si sforzò per conservare il prestigio acquisito come lingua letteraria. Tuttavia nella seconda metà del XVIII secolo e all'inizio del XIX nel Rosellón e a Menorca si realizzò una intensa attività traduttrice al catalano dei grandi autori europei, in particolare francesi. ¹⁹ Nonostante questo caso particolare, la traduzione dovette aspettare fino alla fine del XIX secolo per riacquistare la sua importanza nel campo letterario.

Durante il XIX secolo l'attività traduttrice, definita «por las limitaciones del movimiento cultural de la Renaixença en relación con la utilización culta del catalán» ²⁰ non mostrò grande vitalità: «En el primer tercio del siglo XIX, se publicaron alrededor de cuatrocientos libros en lengua catalana, con un número muy reducido de traducciones (si veda Maduell 1984 e 2002).» ²¹

Le riviste come *La Corona*, *Lo Gay Saber*, *La Renaixensa*, *Diari Català*, *L'Avenç* continuarono con una certa regolarità a pubblicare le traduzioni letterarie catalane, ²² però alla fine del secolo un movimento nuovo diffuso in tutta l'Europa, il Modernismo, creò un effetto fortissimo anche nel campo della traduzione letteraria catalana e l'attività acquisì un nuovo slancio. Per esempio una delle più attive case editrici, la «Biblioteca Popular de L'Avenç» diceva in uno dei suoi testi pubblicitari: «proveir la nostra llengua de traduccions de les més remarcables obres que ha produït l'esperit humà en tots els països i en totes les èpoques». ²³ Tra le cinquantasei opere tradotte pubblicate in questo periodo da parte della «Biblioteca popular de L'Avenç» è da notare l'opera di Omar Khayyam, ²⁴ anche se «et c'est toujours du nord que nous vient la lumière» come se esprimeva nel 1893 Joan Maragall in una lettera a Antoni Roure...» ²⁵

Invece, nel XIX secolo, con il movimento culturale catalano del Noucentisme: «los casi cien años de actividad traductora ofrecen un panorama riquísimo, pese a las interrupciones históricas y las limitaciones institucionales que ha sufrido la literatura catalana en dicho período.» ²⁶ Ors, uno degli esponenti principali del movimento, rivendicava il ruolo della traduzione: «Ara traduïm volent incorporar el món

18. Josep Pujol. «Traducciones y cambio cultural entre los siglos XIII y XV». In: Francisco Lafarga y Luis Pegenante (eds.). *Historia de la Traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos, 2004, p. 646.

19. Josep Solervicens. «Traducciones catalanas en la edad moderna». In: Francisco Lafarga y Luis Pegenante (eds.). *Historia de la Traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos, 2004, p. 657.

20. Enric Gallén. «La traducción entre el siglo XIX y el Modernismo». In: Francisco Lafarga y Luis Pegenante (eds.). *Historia de la Traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos, 2004, p. 661.

21. *Ibid.*, p. 662.

22. *Ibid.*, p. 663, 664.

23. *Ibid.*, p. 667.

24. *Ibid.*, p. 667.

25. *Ibid.*, p. 666.

26. Marcel Ortín. «Las traducciones del Noucentisme a la actualidad». In: Francisco Lafarga y Luis Pegenante (eds.). *Historia de la Traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos, 2004, p. 675.

de la Cultura a la nostra petita cultura. I sabem que aquest és el millor camí per incorporar aviat la nostra petita cultura a la Cultura del món»²⁷.

Nonostante i periodi di censura tra il 1928 ed il 1936, della guerra civile tra il 1936 ed il 1939 e di proibizione tra il 1939 ed il 1962, la letteratura catalana non ha mai smesso di tradurre e sembra che arrivi ad oggi con una biblioteca ricca delle opere tradotte adattandosi alle situazioni particolari del paese ed ai cambiamenti del mercato mondiale. Per esempio nel 1928, nella «Biblioteca A Tot Vent», il proposito di Joan Puig i Ferrer, era creare «una antologia de “la novel·la clàssica i moderna universals” que reuniera sin sectarismos ni exclusivismos “les millors obres estrangeres traduïdes pels millors escriptors catalans”»²⁸ e poi nel 1951 un tenace editore, Josep M. Cruzet ottenendo permessi per la pubblicazione delle traduzioni «con el propòsit explícit de “posar en mans dels lectors catalans les creacions dels millors autors estrangers, traduïdes per les plomes més aptes”»²⁹.

4. La letteratura turca in catalano

Ritornare all'inizio di questa storia e cercare di definire il posto del turco è facile a causa della scarsità delle conseguenze. Come si sa la letteratura turca non è una letteratura universale esclusi alcuni autori di fama mondiale, e come diceva Joan Sellent Arús: «No és cap fet excepcional que, en una cultura minoritària i sobretot en una època de fixació i renovació de la llengua, els millors escriptors dediquin una part important de la seva energia creativa a l'operació de traduir, i el consegüent privilegi de poder esgrimir més traduccions “de luxe” que altres literatures més consolidades deu ser compartit per la majoria de cultures de característiques semblants a la nostra».³⁰ Inoltre si deve aggiungere la condizione particolare del lettore catalano bilingue.

Così quando facciamo una ricerca delle poesie tradotte in catalano del grande poeta turco, Nazım Hikmet, le cui opere sono state tradotte in numerose lingue, anche nel castigliano (per la prima volta *Poemas*, Ediciones Lautaro, Buenos Aires, 1953) vediamo che appare per la prima volta in catalano prima con un solo verso: «Nosaltres hem tocat la Llibertat». Nel 1954 Joan Brossa l'ha tradotta e messa nell'epigrafe della poesia «Sobre la vida» inclusa in *La Porta*. E poi ne troviamo solo otto, tradotte dal poeta e traduttore catalano Eduard J. Verger, pubblicate su una pagina d'internet,³¹ senza informazione sulla data di traduzione e sulla lingua di partenza. Considerando il percorso del traduttore possiamo arrivare alla conclusione che la traduzione sia stata fatta dopo il 1980 e che la lingua di partenza sia stata probabilmente il castigliano (o l'inglese?).

27. Marcel Ortín. «Las traducciones del *Noucentisme* a la actualidad». In: Francisco Lafarga y Luis Pegenaute (eds.). *Historia de la Traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos, 2004, p. 675.

28. Ibid., p. 682.

29. Ibid., p. 688.

30. Joan Sellent Arús. «La traducció literària en català al segle XX: alguns títols representatius». *Quaderns. Revista de Traducció* 2, 1998, p. 24.

31. <http://perso.wanadoo.es/lipmic/Verger/>

Nel 1994 l'*Aiguadolç* contiene nell'indice: «Deu poemes d'Orhan Veli, *Selecció, traducció i introducció, Artur Quintana i Sigrid Schmidt von der Twere*». Dopo una brevissima introduzione sulla letteratura turca e sul poeta appaiono dieci poesie bilingue catalano e turco: «De franc», «La Història d'Ali Riza i Ahmet», «Quan vaig pel carrer», «Quantitatiu», «Tranquil·litat», «El poema dels forats», «El clavell», «Els meus ulls», «Per a vosaltres» i «Jo, Orhan Veli». Nella traduzione la riproduzione del ritmo originale di queste poesie è degna di nota.

Benché abbia scritto Vallverdú: «... el editor catalán sólo obtiene resultados satisfactorios cuando consigue que la traducción que él publica aparezca antes o al mismo tiempo que la traducción al castellano, y con un precio de venta similar»,³² nel novembre del 1998 un'opera di un altro turco di fama internazionale Yaşar Kemal è pubblicata in catalano, con il titolo d'*El Falcó*, tradotta da Anna Casassas (casa editrice Edicions 62). Sul frontespizio del libro vi si legge una spiegazione: «L'edició original en turc va ser publicada amb el títol Ince Memed», e sulla retrocopertina troviamo un breve scritto sull'autore: «Novel·lista conegut arreu del món, és un ferm candidat al Premi Nobel». Poi, nell'ottobre del 2000, l'Editorial Empúries pubblica un'altra opera dell'autore, *Esclafaràs la serp*, tradotta da Lluís Serrasolses e di nuovo vi troviamo una spiegazione del titolo originale dell'opera: «Yılanı Öldürseler». In nessuno dei due casi troviamo informazione sulla lingua di partenza.

Dopo «un ferm candidat al Premi Nobel», viene l'altro candidato che a sua volta ne è stato il vincitore. Nel 1998, Edicions 62 pubblica *El llibre negre* d'Orhan Pamuk nella collezione di «Les millor obres de la literatura universal. Segle XX». L'opera è tradotta da Víctor Compta e nel 2003 un'altra opera dell'autore, tradotta di nuovo da Compta viene pubblicata dalla casa editrice La Magrana; contiene la dichiarazione del titolo originale: «Yeni Hayat», però nessuna informazione sulla lingua di partenza. Come si sa dopo il premio letterario Nobel, Bromera raggiunge un accordo per pubblicare una buona parte delle opere dell'autore con l'annuncio: «La contractació dels drets de traducció, que l'editorial gestionava des de mesos abans de la concessió del Nobel, esdevé una de les operacions literàries més ambiciosos dels 20 anys de trajectòria de Bromera».³³ E vengono pubblicate: *Ell castell blanc, Istanbul, Em dic vermell, Altres colors* tradotti da parte di Carles Miró, *El museu de la innocència* tradotto da Ramon Monton». A questo punto possiamo dire che il premio Nobel non ha cambiato il destino delle traduzioni d'Orhan Pamuk in catalano: le traduzioni sono fatte da una lingua intermedia.

Un'altra turca, Elif Şafak ha superato i limiti della Turchia con un libro a causa del quale ha subito un processo per «avere denigrato l'identità nazionale turca» in base all'art. 301 del Codice penale. Nel 2007 *La bastarda d'Istanbul* è tradotto dall'inglese da David Fernández Badalona e pubblicato in catalano dalla casa editrice d'Ara llibres. Nella critica intitolata «La força de la tradició», Lluís-Anton Baulenas si riferisce anche all'atteggiamento editoriale:

32. Marcel Ortín. «Las traducciones del *Noucentisme* a la actualidad». In: Francisco Lafarga y Luis Pegenante (eds.). *Historia de la Traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos, 2004, p. 693.

33. VilaWeb, notícies, 26.01.2007. www.vilaweb.cat/noticia/2248294/20070126/noticia.html

Un encert, doncs, de la nova col·lecció Amsterdam d'Ara Llibres en què, tanmateix, cal lamentar la pràctica editorial (no són els únics) de no esmentar el nom del traductor ni a la portada, ni a la contraportada, ni enlloc. Només a la lletra petita del racó del *copyright*.³⁴

Come accennato in precedenza, nella Fiera del Libro di Francoforte anche gli scrittori turchi hanno avuto l'opportunità di presentarsi in catalano. Nel 17 ottobre 2008, il poeta catalano Albert Roig ha recitato alcune sue poesie e anche le sue traduzioni delle poesie di Bejan Matur, poetessa turca. Nel 18 ottobre 2008 Carles Torner spiega in un'intervista: «S'havien conegut en un seminari de traducció poètica celebrat a Istanbul durant la primavera d'enguany, on van traduir-se recíprocament. Bejan Matur és una gran poeta, traduïda a diverses llengües, i Albert Roig, en tornar d'aquell seminari, n'ha seguit traduint la poesia, que l'any vinent publicarà a Edicions 62».³⁵

Può darsi che questo progetto di Edicions 62 non è ancora realizzato però possiamo leggere altre poesie di Bejan Matur tradotte da Albert Roig sulle pagine della rivista di *Aiguadolç*.³⁶

5. Conclusione

In questo scritto ho cercato di avvicinarmi alle traduzioni reciproche del catalano e del turco, e di comprendere le ragioni della scarsità produttiva di queste attività. Si intende che la letteratura turca e catalana hanno naturalmente preferito mirare alle letterature più produttive e diffuse quando vedevano una mancanza in se stesse, il che le ha portate verso la stessa direzione: è l'occidente per la prima e il nord per l'altra. In questo caso, fino agli ultimi anni non è avvenuto un incontro letterario tra le due lingue, però si vede che dopo aver superato le loro difficoltà particolari, oggi stabiliscono una certa relazione e ormai possiamo sperare di più in un mondo in cui le diverse culture s'incontrino facilmente.

6. Bibliografia

- GALLÉN, Enric. (2004). «La traducción entre el siglo XIX y el *Modernisme*». In: LAFARGA, Francisco e PEGENAUTE, Luis (eds.). *Historia de la traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos, p. 661-673.
- IŞIK, Gül (1989). «Avrupa Kültürünün Büyük Bilinmeyenleri: İspanyol Yazını». *Argos* 10, Haziran.
- KAHYA, Esin. 15.yy'da Osmanlılarda Bilimsel Faaliyetlerin Kısa Bir Değerlendirilmesi. <http://www.populertarih.com/15yyda-osmanlılarda-bilimsel-faaliyetlerin-kisa-bir-degerlendirilmesi/>
- KAHYAOĞLU, Taceddin (1998). *Türkiye'de Tercüme Müesseseleri*, Kitabevi, Haziran.
- KALKAN, Ersin (2004). *Hep Satan Kitaplar*, Hürriyet Pazar Eki 25.04.

34. http://www.traces.uab.es/tracesbd/benzina/2007/benzina_a2007m11n21p81.pdf

35. VilaWeb: <http://www.vilaweb.cat/noticia/3034570/20081018/noticia.html>

36. *Aiguadolç* 36, 2009. <http://www.raco.cat/index.php/Aiguadolc/article/viewFile/148654/200547>

- KOÇ, Hafim (2006). «Osmanlı'da Tercüme Kavramı ve Tanzimat Dönemindeki Edebi Tercümelere Dair Çalışmalar». Türkiye Araştırmaları Literatür Dergisi, Sayı 8, Cilt 4.
- KURULTAY, Turgay (1998). «Cumhuriyet Türkiye'sinde Çevirinin Ağır Yükü ve Türk Hümanizması». Alman Dili ve Edebiyatı Dergisi XI.
- ORTÍN, Marcel (2004). «Las traducciones del *Noucentisme* a la actualidad». In: LAFARGA, Francisco e PEGENAUTE, Luis (eds.). *Historia de la traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos.
- ÖZER, Adnan e KÜÇÜKGEDİK, Kemal (2008). Çağdaş Katalan Şiiri, EDİSAM, Mayıs.
- ÖZHAN, Ozan (2008). Çağdaş Katalan Şiir Irmağı, Düşler Dergisi Ek 2. Uluslararası İstanbul Şiir Festivali 13-17 Mayıs Kataloğu.
- PUJOL, Josep (2004). «Traducciones y cambio cultural entre los siglos XIII y XV». In: LAFARGA, Francisco e PEGENAUTE, Luis (eds.). *Historia de la traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos.
- SELLENT ARÚS, Joan (1998). «La traducció literària en català al segle XX: alguns títols representatius». *Quaderns. Revista de Traducció* 2.
- SOLERVICENS, Josep (2006). «Traducciones catalanas en la edad moderna». In: LAFARGA, Francisco e PEGENAUTE, Luis (eds.). *Historia de la traducción en España*. Salamanca: Ambos Mundos, p. 650-661.